

Il Coronavirus fa litigare bar e ristoranti

Pubblicato: Martedì 25 Febbraio 2020



Non sono giorni facili per **Giordano Ferrarese**, segretario provinciale e consigliere nazionale della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) di **Confcommercio** che conta quasi **duemila aziende** associate. L'ordinanza regionale per arginare il **Coronavirus** ha imposto la **chiusura anticipata alle 18** ai **bar e ai pub** escludendo però i **ristoranti** che possono continuare a rimanere aperti. Una distinzione su cui anche il presidente nazionale della federazione, **Lino Stoppani**, è intervenuto pubblicamente.

«La confusione è stata generata dal fatto che, con l'**unificazione delle licenze** e la revisione della normativa, sulla carta quella distinzione non c'è più – spiega Ferrarese -. Certo i bar hanno meno vincoli, rispetto ai ristoranti, pensiamo solo ai bagni che devono essere dimensionati sulla clientela potenziale. Ma è innegabile che un bar oggi tra happy hour e pranzi veloci svolge un'attività assimilabile».

Il vero problema è stato generato dal fatto che le singole ordinanze comunali riportavano la dicitura **“Bar, pub altri esercizi”**. «Questa specificazione – continua Ferrarese – ha creato una legittima domanda negli esercenti: che cosa si intende per altri esercizi? Quali sono questi esercizi? In effetti è una definizione che comprende il mondo intero e forse andava declinata con più chiarezza».

La **Fipe** non discute la scelta dell'ordinanza regionale, anzi. Secondo il presidente provinciale della Fipe, le ragioni sono comprensibili perché «mirano a tenere le persone non troppo a contatto tra di loro, cosa che negli happy hour accade puntualmente e che, anche in tempi normali, andrebbe regolamentato. Nei ristoranti le persone sono sedute al tavolo e sono seguite da un cameriere e quindi quel potenziale

promiscuo non si verifica».

Al di là di ogni polemica, la preoccupazione di tutta la categoria è sulla ricaduta economica negativa legata all'incertezza del protrarsi dell'embargo del **Coronavirus**. «È importante che tutti si diano una calmata e rispettino l'ordinanza – conclude Ferrarese -. **È difficile fare un calcolo dei danni**, quello che possiamo dire è che il danno c'è già e avrà ricadute anche in altri settori. Quello che ci preoccupa è l'incognita della variabile tempo. Finché si tratta di una settimana il sistema può reggere, oltre diventa un problema».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it